



Milano, scontri e devastazioni: tre minori restano in carcere, 21 ai domiciliari o in comunità

Descrizione

(Adnkronos) Tre dei minori, arrestati per gli scontri del 18 ottobre a Milano, restano in carcere. Per altri 21 giovani, coinvolti nei disordini, dopo le udienze di convalida svolte tra ieri e oggi, giovedì 22 ottobre, il Tribunale per i minorenni ha disposto gli arresti domiciliari o il collocamento in comunità. La decisione, resa nota con un comunicato congiunto della presidente del Tribunale per i minorenni, Paola Ortolan e del procuratore minorile Luca Villa.

Dopo gli scontri di sabato scorso anche domenica la protesta è degenerata in episodi di guerriglia urbana. Gruppi di giovani incappucciati si sono mossi tra San Babila, via Torino e piazza Duomo, colpendo vetrine, auto e arredi urbani prima di disperdersi e ricompattarsi in altre zone del centro.

Per contenere il fenomeno il governo ha dato una stretta alle violenze degli ultimi giorni con il decreto cortei. Tra i principali provvedimenti: ora in poi anche per loro sarà possibile il fermo preventivo, mentre dai 14 anni saranno imputabili fino a prova contraria. Arrivano, quindi, le aggravanti per i reati di devastazione, saccheggio e attentato a impianti di pubblica utilità, mentre diventa reato la partecipazione violenta alle manifestazioni. Previste poi sanzioni fino a duemila euro per minori e genitori in caso di danneggiamenti, durante i cortei. Ci saranno, poi, 500 militari in più a Milano fino al 31 dicembre 2026.

Stop, invece, alla norma per conferire poteri di polizia giudiziaria ai militari impiegati per rafforzare la tutela dell'ordine pubblico.

Stigmatizziamo il comportamento di quella stampa che, nel fornire notizie relative a minori sotto i 14 anni tramite la pubblicazione di particolari riguardanti la frequenza scolastica e intervistando persone vicine agli interessati, ne ha reso facilmente riconoscibili le identità, in evidente violazione della Carta di Treviso. È la condanna che arriva da Paola Ortolan, presidente del Tribunale per i minorenni di Milano, e Luca Villa, procuratore presso lo stesso tribunale. Un riferimento implicito all'attenzione dei media alle vicende di un ragazzino di soli 11 anni, non imputabile. Segnaliamo,

a chi ha cuore il risultato dei procedimenti rieducativi che riguardano i minori, che la loro sovraesposizione mediatica non produce altro effetto che rinforzarne il loro già dichiarato intento di essere protagonisti e presi a modello â?? seppur negativo â?? dai propri coetaneiâ?• aggiungono.

Il coordinamento dei collettivi studenteschi di Milano non promuoverÃ iniziative di piazza il 24 ottobre. La decisione Ã emersa dallâ??assemblea convocata ai giardini pubblici â??Indro Montanelliâ?? di via Palestro. â??Il 24 Ã una data complessa, perchÃ© non câ??Ã una piazza nÃ© una chiamata pubblica e ci sembra che lâ??interesse sia reprimere qualsiasi forma di manifestazioneâ?•, spiegano gli studenti. â??Con qualsiasi atteggiamento si scenda in piazza non ci sembra che ci sia margine per attraversare il 24â?•, Ã la valutazione emersa dal confronto.

A farsi portavoce del sentimento generale Ã Giano, del collettivo â??Derivaâ??. â??Eâ?? chiaro che certe immagini colpiscono e sono difficili da digerireâ?•, dice rispetto ai disordini dello scorso fine settimana, â??ma dallâ??altra parte per noi Ã fondamentale riuscire a trasformare questo sentimento di rabbia in qualcosa che ci renda protagonisti. Ci sembra fondamentale lavorare sulla politicizzazione di un disagio e cercheremo di farlo in vista dello sciopero generale del 30 ottobre, indetto dai sindacati di baseâ?•.

Insomma, sabato 24 ottobre i collettivi studenteschi se saranno in piazza sarÃ solo per â??vedere cosa succederÃ in centroâ?•, ma lâ??appuntamento per loro resta quello del venerdÃ successivo. â??Il luogo dove possiamo di poter costruire qualcosa Ã senzâ??altro il 30. Ci sembra chiaro che sia una data su cui noi come generazione Z dovremo essere presenti e dovremo darci delle parole chiave giuste per interpretare anche il periodo storico che stiamo vivendoâ?•, dice Giano.

Al governo, aggiunge Emma Citterio, attivista del Lambretta, â??chiediamo attenzione. La sua prioritÃ dovrebbe essere quella di educarci e aiutarci a comprendere il nostro disagio e allenarci anche a come reagire a tutto questo. Purtroppo la scuola non lo fa e la risposta governativa Ã solo quella di reprimere. Lo abbiamo visto in questi giorni con il nuovo decreto sicurezzaâ?•, che â??pensa soltanto a reprimere e ad aumentare i decreti per i minorenni, quando le carceri sono strapiene di gente e sono dei posti che non sono educativi e non servono allo scopo per cui esistono. Chiediamo al governo di rivalutare le sue prioritÃ e non viaggiare su idee come la remigrazione, che sicuramente non appartengono a questo secoloâ?•.

Quanto a ciÃ² che Ã accaduto lo scorso fine settimana â??noi non ci sentiamo nÃ© di condannarlo nÃ© di elogiarloâ?•, dice lâ??attivista del Lambretta, esortando a guardare i disordini â??in una visione piÃ ampia: la nostra generazione cresce con una dimensione precaria del futuro e un presente che ci fa crescere senza pensiero critico; in una scuola che crolla a pezzi e ci insegna la passivitÃ rispetto a tutto quello che sta succedendo e che noi vediamo attraverso i social e non grazie alla scuola, che non si preoccupa di insegnarci abbastanzaâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 22, 2026

Autore

redazione

default watermark